



Ministri degli Infermi

# Newsletter

N. 109

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo



**Fraternità,  
ascolto e speranza**





Ministri degli Infermi  
Newsletter N.109 | settembre 2025



a cura di:  
Ufficio Comunicazione  
Piazza della Maddalena, 53  
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090  
Email: [comunicazione@camilliani.org](mailto:comunicazione@camilliani.org)  
Website: [www.camilliani.org](http://www.camilliani.org)

## In questo numero

**Messaggio del Mese** **03**  
*p. Pedro Tramontin MI*

**In Primo Piano**  
Fraternità, ascolto e rinnovata speranza **05**  
*p. Josué Loko MI*

**Opportunità di Formazione**  
Incontro dei formatori e animatori vocazionali  
delle Americhe **07**  
*Felipe Rodrigo de Almeida*

**Nuove Iniziative**  
L'anfiteatro Laudato Si':  
Un luogo per celebrare la vita **08**  
*Juan Pablo Hernández*

**Testimonianze di Servizio**  
Lo spirito camilliano in Vietnam:  
testimonianza di fede e di servizio **10**  
*p. Arnaldo Pangrazzi MI*

**Attualità e Novità**  
Incontro nazionale della  
famiglia camilliana laica in Argentina **12**  
*Juan Pablo Hernández*

**Le Nuove Vocazioni in Cammino**  
Un cammino che si allarga:  
nuove risposte alla chiamata **13**

**Nel ricordo dei nostri confratelli**  
P. Ramiro Carlos Pastore **15**



Carissimi Confratelli,

Pace e gioia nel Signore Gesù!

Con questo messaggio mensile di settembre 2025, desidero raggiungervi all'inizio del nuovo triennio (2025-2028) inaugurato con le nomine dei superiori maggiori – provinciali, vice provinciali, delegati. Ringrazio tutti per il vostro servizio nelle province, vice province e delegazioni, con la fiducia che lo Spirito Santo vi sostenga e vi doni entusiasmo rinnovato.

Con i consigli provinciali e di delegazioni già costituiti, state entrando in una nuova stagione di fraternità, responsabilità e missione. In alcune province sono già state avviati cammini nuovi, con nomine, trasferimenti e iniziative; altri si preparano a intraprendere questo stesso percorso.

Dal 4 al 20 agosto 2025, insieme ad alcuni consultori generali, ho avuto la gioia di visitare la Provincia del Benin-Togo. È stata un'esperienza che porterò nel cuore: una realtà giovane, viva e in crescita, con 85 religiosi di voti perpetui, 14 di voti temporanei, 7 novizi, 19 postulanti e 9 aspiranti. In mezzo a questi confratelli ho potuto toccare con mano il dono del nostro carisma vissuto e concretizzato negli ospedali, nelle parrocchie, nella cappellania e nei vari servizi pastorali. La testimonianza dei confratelli mi ha ricordato la forza e l'attualità della nostra vocazione camilliana.

Ciò che mi ha particolarmente colpito è stato vedere come questa Provincia abbia già intrapreso la stesura del proprio Piano Strategico, in sintonia con quello dell'Ordine. È un segno di maturità e di responsabilità, ma soprattutto di fede e coraggio: significa guardare avanti con visione, senza limitarsi a rispondere all'urgenza dell'oggi.

Desidero sottolineare con forza un punto decisivo: ogni provincia, vice provincia e delegazione è chiamata a dotarsi di un piano strategico.

Senza una visione condivisa, si rischia di camminare a vuoto. Senza una direzione chiara, ci si rifugia nella routine, ripetendo gesti e scelte senza domandarci se siano davvero risposta alle sfide del nostro tempo. Il Piano Strategico dell'Ordine non è una formalità amministrativa: è un dono e una responsabilità che ci guida come bussola nel discernimento comunitario.

Elaborare un piano significa aprirsi allo Spirito, ascoltare i segni dei tempi e osare nuove strade. Significa chiederci:

- Dove ci chiama oggi il Signore?
- Quale futuro vogliamo preparare per i malati, i poveri e i sofferenti?
- Come vivere con rinnovata passione e creatività il nostro quarto voto?

Il piano strategico ci aiuta a procedere con metodo nuovo:

- Chiarezza di missione, per custodire sempre la nostra identità e vocazione.
- Unità di direzione, perché ogni comunità e confratello cammini insieme verso la stessa meta.
- Coraggio di sognare, per non accontentarci della mediocrità ma osare “grandi cose per Dio e per i malati”, come ci ha insegnato San Camillo.
- Strumenti concreti di azione, per trasformare i sogni in passi reali, in progetti che cambiano la vita delle persone e che permette la continuità oltre ai religiosi che cambiano ruoli, permettendo la continuità dei processi.

Il mondo attorno a noi muta rapidamente: sistemi sanitari, contesti sociali e culturali, perfino il tessuto ecclesiale. Senza discernimento rischiamo di essere impreparati o irrilevanti. Con un piano, invece, restiamo saldi nel nostro carisma e, nello stesso tempo, aperti al futuro con speranza.

Il progetto condiviso offre una nuova energia: rafforza il senso di appartenenza, accende la creatività, favorisce la corresponsabilità di tutti, non solo dei superiori. Ci aiuta a passare dai sogni all'azione, evitando che le parole rimangano promesse vuote.

San Camillo fu un uomo di visione. Non si fermò ad immaginare, ma organizzò, costruì, rischiò e realizzò. Per essere suoi veri ‘figli’ oggi, dobbiamo imparare ad avere la stessa audacia profetica e la stessa concretezza operativa.

Per questo, vi invito a considerare prioritaria la stesura del piano strategico nelle vostre province, vice province e delegazioni, se ancora non fosse stato fatto: nominate una commissione, dedicate tempo ed energie, lasciatevi guidare dallo Spirito. La consulta generale è a vostra disposizione per accompagnarvi in questo cammino.

Prima di congedarmi, desidero segnalarvi che – proprio nella prospettiva di una sempre più efficace sinergia e programmazione tra tutte le componenti del nostro Ordine – la consulta generale incontrerà on-line il 16 ottobre 2025 i superiori maggiori di nuova/prima nomina e il 17 ottobre 2025 tutti i superiori maggiori.

Affidiamo il nostro impegno a Maria Santissima e a San Camillo: ci sostengano con la loro intercessione e ci aiutino a servire i malati con “più cuore nelle mani”, oggi e sempre.

**p. Pedro Tramontin MI**  
*Superiore generale*





## Fraternità, ascolto e rinnovata speranza

### Visita pastorale del superiore generale alla provincia camilliana del Benin-Togo

di p. Josué Loko MI

**D**al 4 al 20 agosto 2025, la provincia camilliana Benin-Togo ha vissuto un tempo di grazia e di comunione con la visita pastorale del Superiore Generale, padre Pedro Tramontin, accompagnato dai consultori padre Baby Ellickal, responsabile della formazione, padre Médard Aboué, incaricato del ministero, e fratel Paul Kabore, referente per le missioni. L'arrivo della delegazione all'aeroporto Bernardin Gantin di Cotonou, è avvenuto il 4 agosto,

dove una folta rappresentanza di confratelli ha accolto calorosamente il Superiore Generale e padre Baby. La comunità di Segbanou ha organizzato una cerimonia di benvenuto, dando ufficialmente inizio a un itinerario ricco di incontri e condivisione.

La visita è proseguita il giorno successivo con l'incontro con i confratelli della comunità di Zopah, a Calavi, e si è intensificata nei giorni seguenti con la tappa a Zinvié, dove la consulta ha



incontrato anche le religiose Figlie di San Camillo e la Famiglia Camilliana Laica. A Davougon, il Superiore Generale ha avuto l'opportunità di dialogare con il vescovo di Abomey, mentre a Djougou ha incontrato il vescovo locale, rafforzando il legame tra la missione camilliana e la Chiesa locale. Dopo una breve sosta a Davougon, la visita ha proseguito verso Lomé, dove si è svolto un incontro significativo con la Famiglia Camilliana Laica della città. Il 16 agosto, la comunità di Cotonou ha accolto la delegazione e ha ospitato un incontro con l'arcivescovo metropolitano, mentre nei giorni successivi, a Sègbanou, si è svolta una visita all'Associazione Oasis d'Amour di Tocan, fondata da Grégoire Ahongbonon.

Il momento culminante della visita è stato l'assemblea generale del 19 agosto, seguita

dalla celebrazione eucaristica conclusiva presso la casa di formazione di Sègbanou. La liturgia, vissuta con partecipazione e intensità, ha trasmesso ai presenti un profondo senso di unità, rinnovamento spirituale e impegno condiviso al servizio dei malati, nel solco del carisma di San Camillo. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il Superiore Generale ha incontrato il Consiglio Provinciale, in un dialogo costruttivo e fraterno.

La visita si è conclusa il 20 agosto con la celebrazione eucaristica del mattino, seguita dalla partenza della delegazione verso l'aeroporto. Questo tempo di incontro ha lasciato un'impronta profonda nella vita della Provincia: un clima di gioia, fraternità e speranza che continua a ispirare il cammino quotidiano dei religiosi camilliani. L'intercessione di San Camillo accompagni ogni progetto, per un servizio sempre più fedele e generoso verso i fratelli e le sorelle sofferenti.





# Incontro dei formatori e animatori vocazionali delle Americhe

di Felipe Rodrigo de Almeida

**D**al 26 al 29 agosto, formatori e animatori vocazionali provenienti da diverse parti delle Americhe si sono ritrovati a Belo Horizonte per riflettere, condividere e tracciare nuove strade per la missione camilliana. Un mosaico di volti, lingue e carismi ha animato le giornate, con la partecipazione della provincia camilliana brasiliana, della vice-provincia del Perù, della delegazione di Argentina, Cile e Colombia, insieme alle Figlie di San Camillo, alle Ministre degli Infermi, alle Missionarie Camilliane e alle Missionarie Camilliane Maria Mãe de Vida.

L'incontro ha affrontato con coraggio e profondità le sfide della formazione vocazionale nel nostro tempo. I temi proposti hanno toccato questioni complesse e attuali: l'istrionismo e il clericalismo tra i giovani, l'incostanza vocazionale, le nuove dinamiche legate alla moralità e alla sessualità, le fragilità nelle scelte e il cammino delle vocazioni adulte. Ampio spazio è stato dedicato anche alla salute mentale, con riflessioni sulle sue implicazioni nel percorso formativo e sulle strategie per una cura integrale

della persona.

Le conferenze, guidate da p. Vagner Sanagiotto, O.Carm, e da p. Rafael Solano, hanno offerto spunti provocatori e illuminanti, trasformandosi in veri laboratori di discernimento. Più che semplici lezioni, sono state esperienze condivise di ascolto e confronto, capaci di generare nuove prospettive per l'accompagnamento vocazionale.

Accanto alla riflessione, non sono mancati momenti di preghiera e lavoro in gruppo, che hanno dato concretezza alle idee e rafforzato il senso di comunità. In questo clima di dialogo fraterno, sono emerse visioni comuni e proposte operative per rafforzare la missione camilliana nel continente americano.

La presenza di congregazioni diverse e di paesi lontani ha ricordato a tutti che la vocazione è un dono per la Chiesa e per il mondo, da vivere con autenticità, libertà interiore e dedizione alla cura della vita. Uniti dal carisma di San Camillo, religiosi e religiose hanno rinnovato il loro impegno nella formazione di uomini e donne capaci di rispondere con generosità alla chiamata di Cristo.







# L'anfiteatro Laudato Si'

## Un luogo per celebrare la vita

di Juan Pablo Hernández

In occasione della festa di San Camillo, l'11 luglio è stato inaugurato presso il Centro San Camilo di Tres Cantos il nuovo anfiteatro Laudato Si', uno spazio all'aperto pensato per accogliere momenti di formazione, celebrazione e animazione comunitaria. L'evento, introdotto dal frate José Carlos Bermejo, superiore provinciale dei religiosi camilliani, ha rappresentato un momento di profonda emozione e riflessione. Nel suo intervento,

fratel José Carlos ha sottolineato il valore simbolico e spirituale di questo luogo, ispirato all'enciclica di Papa Francesco e allo spirito francescano che ha accompagnato San Camillo de Lellis nel suo cammino di servizio agli ammalati.

L'anfiteatro, realizzato grazie al contributo dello 0,7% dell'IRPEF, è stato progettato per essere pienamente accessibile e integrato nel giardino del Centro, immerso nella natura.

Con oltre 160 posti a sedere, si configura come uno spazio polivalente, capace di ospitare attività didattiche, celebrazioni religiose e incontri comunitari, rivolti a residenti, operatori e visitatori. I suoi elementi architettonici e artistici evocano la storia camilliana, la fraternità universale e l'umanizzazione della cura, offrendo un ambiente che favorisce la contemplazione e il dialogo.

Durante l'inaugurazione,



fratel José Carlos ha richiamato anche alcuni episodi della vita di San Camillo, in particolare i suoi tentativi di entrare nell'Ordine dei frati cappuccini, segno di una profonda sintonia con la spiritualità francescana. Questo legame si riflette nella scelta del nome Laudato Si', che richiama l'enciclica di Papa Francesco — giunta quest'anno al suo decimo anniversario — e che invita alla cura del creato e alla responsabilità verso la nostra "casa comune". Tra gli elementi simbolici più significativi dell'anfiteatro, spicca il bassorilievo raffigurante Achille e Priamo, tratto dall'Iliade, che offre una potente riflessione sul dolore, la compassione e la dignità umana nel contesto della sofferenza.

"Vogliamo che questo spazio sia una celebrazione della cura, della bellezza e della vita in tutte le sue forme. Qui si respiri rispetto, incontro e speranza", ha dichiarato il frate José Carlos Bermejo, esprimendo il desiderio che l'anfiteatro diventi un luogo generativo di relazioni e significati. La sua



***Vogliamo che questo spazio sia una celebrazione della cura, della bellezza e della vita in tutte le sue forme. Qui si respiri rispetto, incontro e speranza.***

realizzazione è stata possibile grazie alla collaborazione di numerose persone ed enti, che hanno contribuito con passione e competenza alla progettazione, al finanziamento e alla costruzione. Il nuovo

anfiteatro nasce con la vocazione di essere un punto di riferimento per la comunità, radicato nel carisma camilliano e nella spiritualità francescana, e aperto a nuove forme di incontro e condivisione.



# Lo spirito camilliano in Vietnam: testimonianza di fede e di servizio

*Dal 29 giugno al 9 luglio, p. Arnaldo Pangrazzi ha vissuto un'esperienza pastorale e formativa nella Vice provincia del Vietnam. Il suo soggiorno ha rappresentato un'occasione preziosa di incontro e condivisione con i religiosi camilliani locali, rafforzando il legame fraterno e il carisma dell'Ordine in un contesto in forte crescita. L'articolo che segue offre uno sguardo approfondito sulla vitalità della presenza camilliana in Vietnam e sulla testimonianza evangelica che ne scaturisce.*

**D**urante i miei anni di formazione a Roma, ho avuto l'opportunità di conoscere diversi religiosi camilliani provenienti dal Vietnam, sia al Camillianum sia in altri centri accademici. Successivamente, il ricongiungimento è avvenuto nella comunità di Tres Cantos, a Madrid, dove alcuni di loro erano giunti per collaborare con la provincia spagnola. Allo stesso tempo, approfittavano del soggiorno per proseguire gli studi di teologia presso l'università di Comillas o per svolgere tirocini pratici presso il Centro di Umanizzazione dei Camilliani.

Col passare del tempo, ho potuto percepire e confermare in loro una serie di tratti comuni che li definiscono come comunità religiosa: uno stile relazionale contraddistinto da gentilezza e vicinanza, uno spirito camilliano profondamente radicato — specialmente nel servizio a chi soffre — e una vita spirituale vissuta con serietà e coerenza. La loro presenza attiva nella vita comunitaria e il loro atteggiamento cordiale li rendono particolarmente apprezzati sia nell'ambito religioso sia in quello assistenziale.

Questo carattere si riflette anche nella storia del loro paese, il Vietnam, segnato da una profonda trasformazione socio-politica. Dopo un secolo di presenza francese in Indocina e vari episodi di resistenza, il paese ha vissuto una lunga guerra, conclusasi nel 1975 con il ritiro degli Stati Uniti e la riunificazione sotto il regime comunista di Hanoi. Sebbene il controllo statale rimanga forte, soprattutto per quanto riguarda la religione e l'assistenza sanitaria, negli ultimi due decenni si è percepita una certa apertura, accompagnata da una notevole crescita economica e tecnologica.

Il Vietnam, con oltre 100 milioni di abitanti, è emerso come un'economia in espansione, distinguendosi per le esportazioni di riso, caffè, tè e altri prodotti agricoli. Lo sviluppo in settori come la robotica, l'ingegneria e la scienza spaziale lo rende un Paese sempre più competitivo. A livello religioso, benché ufficialmente ateo, la pratica cattolica è intensa e visibile, con chiese gremite fin dalle prime ore del mattino e un notevole numero di vocazioni religiose e sacerdotali. Questo dinamismo spirituale lo rende uno dei Paesi più promettenti per la Chiesa.





È un modello di vita religiosa impegnata, generosa e profondamente evangelica, che costituisce una vera fonte di ispirazione per tutto l'Ordine camilliano.

In questo contesto, la presenza camilliana in Vietnam ha acquisito forza. Dal 2024 è diventata vice provincia e conta religiosi non solo nel proprio Paese, ma anche in Thailandia, Spagna, Taiwan e Italia. Dispone di un solido numero di religiosi con voti perpetui e in formazione, molti dei quali possiedono già una preparazione professionale in infermieristica, medicina, fisioterapia o musica, soddisfacendo così uno dei requisiti per l'ingresso alla vita religiosa camilliana nel Paese.

I servizi offerti dai camilliani vietnamiti sono vari e profondamente radicati nel carisma dell'Ordine: hospice per malati terminali, orfanotrofi, residenze per persone con HIV/AIDS e cliniche diocesane, tutte gestite senza alcun sostegno statale e sostenute esclusivamente da benefattori. Colpisce in particolare il carattere completamente gratuito dei loro servizi, così come il coinvolgimento diretto di tutti i religiosi — sia professi sia novizi — nelle attività assistenziali e domestiche.

Il loro stile di vita è austero e comunitario. Non vi è personale assunto per cucinare, pulire o fare la spesa; tutte queste mansioni vengono svolte dagli stessi religiosi, che partecipano attivamente anche alla cura degli animali, all'organizzazione interna e alla vita liturgica. La giornata quotidiana inizia alle 4:00 del mattino con la preghiera e termina alle 21:00 con il riposo, dopo un'intensa giornata di studio, lavoro o apostolato.

Questo ritmo di vita, profondamente camilliano, privilegia l'azione, il servizio e la comunità. Tuttavia, si percepisce anche una certa necessità di coltivare maggiormente il senso critico, l'identità personale e l'espressione dell'interiorità, aspetti che potrebbero arricchire ulteriormente la loro crescita umana e spirituale. Nonostante ciò, la testimonianza che offrono è ammirevole: un modello di vita religiosa impegnata, generosa e profondamente evangelica, che costituisce una vera fonte di ispirazione per tutto l'Ordine camilliano.





## Incontro nazionale della famiglia camilliana laica in Argentina

di Juan Pablo Hernández

**D**al 15 al 17 agosto, la città di Resistencia, nella provincia di Chaco (Argentina), ha ospitato l'incontro nazionale della Famiglia Camilliana Laica, un'esperienza intensa di fraternità, preghiera e condivisione. Per tre giorni, i partecipanti provenienti da diverse regioni del Paese hanno vissuto momenti di profonda spiritualità, alternando celebrazioni, conferenze formative e attività missionarie nelle rispettive sedi locali.

Tra i momenti più significativi, l'intervento di fr. Antonio Alegre, religioso camilliano della delegazione dell'Argentina (Provincia di

Spagna) e consigliere nazionale della Famiglia Camilliana, ha offerto una riflessione sulla grazia santificante, invitando i presenti a riconoscere l'azione trasformante di Dio nella quotidianità e a rinnovare il proprio impegno nel servizio agli ammalati e ai più vulnerabili.

Il programma ha incluso anche altri contributi di grande valore. Il primo giorno, p. Ricardo Fiat SJ ha approfondito il tema della riconciliazione, sottolineando il perdono come via di rinnovamento personale e comunitario. In sintonia con l'Anno Giubilare della Chiesa e con la celebrazione dei 450 anni della conversione di San Camillo, i partecipanti hanno

compiuto un pellegrinaggio alla Parrocchia di San Javier, attraversando la Porta Santa e partecipando all'Eucaristia.

L'incontro si è concluso con l'assemblea costitutiva della nuova Commissione Nazionale della Famiglia Camilliana Laica, che guiderà il cammino del prossimo triennio (2025–2028). Carla Bravo è stata riconfermata presidente, affiancata da Noemí Escalada (vicepresidente), Mirian Corso (segretaria) e Marcela Vera (tesoriera). Antonio Alegre continuerà a offrire il suo accompagnamento spirituale, confermando il suo ruolo centrale nella crescita e nel consolidamento della missione camilliana in Argentina.



# Un cammino che si allarga: nuove risposte alla chiamata

**L**a famiglia camilliana continua a crescere e a testimoniare la vitalità del carisma di San Camillo in diverse parti del mondo. Le recenti celebrazioni in Brasile, Uganda e Kenya raccontano storie di giovani che hanno risposto con generosità alla chiamata del Signore, abbracciando la vita consacrata e il servizio agli ammalati.

Il 30 agosto 2025, nella parrocchia Nostra Signora della Misericordia di Belo Horizonte (Brasile), il religioso Matheus de Freitas Guedes ha ricevuto l'ordinazione diaconale per mano di Mons. Júlio César Gomes Moreira, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Belo Horizonte. Circondato da familiari, confratelli e membri della Famiglia Camilliana Laica, Matheus ha assunto il servizio della Parola, dell'altare e della carità, ispirato dal versetto di Luca 4,18: "Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri di cuore". Un passo importante che rafforza la missione della Provincia Camilliana Brasiliana nel testimoniare l'amore compassionevole di Dio.

In Uganda, il 15 agosto, nella solennità dell'Assunzione della





Beata Vergine Maria, il religioso Godfrey Kikonyogo ha emesso la sua professione perpetua presso il Seminario San Camillo di Kimaka-Jinja. La celebrazione, presieduta da p. Shiju Kureekattil ha rappresentato il culmine di un cammino vocazionale vissuto con dedizione e profondità. L'omelia di p. Siby Areeparambil ha incoraggiato il neo-professo a vivere il Vangelo con autenticità, nel segno del quarto voto camilliano: servire i malati anche a rischio della propria vita. La sua testimonianza rinnova l'impegno della missione camilliana in Uganda a formare uomini di fede e compassione.

Sempre in Uganda, il 16 agosto, a Tororo, si è celebrata l'ordinazione sacerdotale di p. Francis Akewa, presieduta da Mons. Emmanuel Obbo, arcivescovo di Tororo. In un clima di profonda spiritualità, p. Francis ha ricevuto il sacramento dell'Ordine, diventando "servo della misericordia" nel solco della tradizione camilliana. Il giorno successivo ha celebrato la sua prima messa di ringraziamento, circondato da familiari, confratelli e amici, segno vivo della gioia che accompagna ogni vocazione autentica.

Infine, il 13 luglio, la comunità camilliana di Karungu (Kenya) ha celebrato la festa di San Camillo con la professione temporanea di due novizi: Mwanja Nzangi



Eric e Osoro Marube Boniface. La sera precedente, il superiore P. Emilio Balliana ha accolto quattro nuovi novizi kenioti, ai quali si uniranno presto altri tre giovani dalla Delegazione della Tanzania. Questi ingressi confermano la vitalità della missione camilliana in Africa, dove il carisma continua a generare vocazioni e speranza.

Questi momenti di grazia, vissuti con gioia e gratitudine, ci ricordano che la vocazione è un dono per la Chiesa e per il mondo. La famiglia camilliana continua a crescere, animata dal desiderio di servire i malati con amore, fedeltà e dedizione, nel nome di Cristo e sull'esempio di San Camillo.

## P. Ramiro Carlos Pastore [1935-2025]

**P**adre Ramiro Carlos Pastore, figlio di Romano Pedro Pastore e Irene Luzia Meneguzzi, è nato il 23 luglio 1935 ad Antônio Prado – RS. Entrò nel Seminario São Camilo a Iomerê, Santa Catarina, il 10 febbraio 1948. L'8 dicembre 1953 entrò in noviziato, l'8 dicembre 1954 emise la sua prima professione religiosa e l'8 dicembre 1957 professò i voti religiosi perpetui a San Paolo.

Ha studiato filosofia e teologia all'Istituto Camiliano Pio XII, a San Paolo. L'8 dicembre 1959 è stato ordinato diacono a San Paolo e il 29 giugno 1960 è stato ordinato sacerdote a Iomerê.

Subito dopo l'ordinazione, ha lavorato come vicario della parrocchia di Santa Terezinha, a Jaçanã - SP (1961); è stato assistente nella formazione e insegnante presso l'Istituto San Pio X (1962-1967); è stato cappellano dell'Ospedale Nove de Julho, a San Paolo (1968-1971); è stato Superiore e Formatore del Seminario São Camilo di Iomerê (1972-1973); è stato Maestro dei Novizi e Superiore della Comunità São Pio X, a San Paolo (1974-1984).

Padre Ramiro è stato anche Consigliere Provinciale, responsabile dell'area formativa della Provincia (1976-1980); è



stato tesoriere della Cooperativa Camiliana (1981-1983); è stato Superiore della Comunità São João Batista e maestro dei Professi a Pinhais (1985); è stato Cappellano dell'Hospital de Clínicas a Pinhais (1985). È stato anche Superiore del Seminario Maior São Camilo, a Ipiranga, e Cappellano dell'Hospital Leão XIII (1986-1989).

È stato Superiore della Comunità Nossa Senhora do Rosário de Pompeia (1989-1992) e Segretario Provinciale (1989-1992). Ha lavorato anche come assistente economico della Provincia (1989-1992). È stato cappellano dell'Ospedale Clinico di Pinhais (1992-2015); è stato professore al Collegio São Camilo, insegnando biologia (1992-2004). È stato Superiore del Seminario São Camilo (2004-2010) e maestro dei professi a Pinhais (2007-2010).

Il 2 agosto 2016, padre Ramiro è stato trasferito dalla Comunità São Camilo di Pinhais al reparto dei sacerdoti in cura presso l'Ospedale São Camilo da Granja Viana, nella Comunità São Pio X, a Cotia - SP. Il 5 luglio 2024 è stato trasferito al reparto dei religiosi dell'Ospedale São Camilo Pompeia, per ricevere cure mediche. Soprattutto a partire dal 2024, le sue condizioni di salute sono diventate più delicate. Il 23 agosto 2025, molto indebolito e non rispondendo alle cure, è deceduto a causa delle complicazioni di una polmonite.

Durante il suo lungo e fruttuoso ministero, padre Ramiro si è dedicato soprattutto alla formazione e alla cappellania ospedaliera. Lodiamo Dio per la vita e la testimonianza del nostro confratello e chiediamo la grazia che il suo esempio di dedizione ci animi a vedere in ogni fratello il volto di Cristo stesso. Che don Ramiro, avendo servito Cristo soprattutto nei malati, possa udire dal Signore quella chiamata così bella: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25,34).





**Camilliani**

Piazza della Maddalena, 53  
00186 Roma  
Tel.: 06 899 282  
[www.camilliani.org](http://www.camilliani.org)



*Seguici sui nostri canali*